

07/06/2010

Repubblica Napoli.it

la Repubblica.it

Faraone Mennella

Repubblica — 07 giugno 2010 pagina 1 sezione: NAPOLI

SENTI parlare di residenze, alberghi, centri commerciali nella zona Orientale di Napoli e pensi subito a "Milano due". COSTRUTTORI all'assalto nella periferia degradata. Diciotto progetti privati, per due miliardi e mezzo di euro di investimenti, a Barra, Ponticelli, San Giovanni a Teduccio, Poggioreale, area ex industriale che ancora ospita un tessuto di circa 250 imprenditori. «Là residenze, qua un pezzo di città», corregge subito Marilù Faraone Mennella, presidente del comitato promotore. «Io primus inter pares di Naplest», precisa l'imprenditrice citando il titolo dell'operazione. Il termine che compendia tutto è mixité, intesa come promiscuità di funzioni che alimenteranno lo sviluppo economico partendo dalla riqualificazione ambientale e urbana nel passaggio tra un modello industriale classico e uno basato sul terziario, industria leggera, cultura e spettacolo. Compresi 100 mila metri quadri di parchi verdi. Oggi alle 11 a Palazzo Caracciolo, via Carbonara, la presentazione alla stampa dei progetti imprenditoriali "Naplest viva, Napoli vive", e il 10 una kermesse nell'ex Mecfond, a via Brin, con il docufilm di Francesco Iodice, Est, poi l'inaugurazione del Teatro Grande di Pompei, ospite il maestro Riccardo Muti. Luca Meldolesi, professore di Politica economica della Federico II e presidente del Comitato nazionale per l'emersione del lavoro non regolare, renderà noti risultati di una ricerca sull'impatto economico e sociale che il progetto avrà sulla città. Intervistati 80 imprenditori. Sono piccoli e poco noti, ma per esempio: uno produce le maioliche per la casa di Ronald Reagan, un'altra è una ricercatrice e ha vissuto 10 anni in California, è tornata a Napoli e ha un'azienda che fa biotech. «Stiamo andando ad investire in questa realtà - spiega Faraone Mennella - puntando allo sviluppo urbano con innesti di qualità. Sarà la più grande opera di riqualificazione privata, nemmeno l'Expo di Milano ha questa dimensione». Nell'elenco figurano tra l'altro il porto turistico di Vigliena, Agorà 6 completamento del Centro direzionale, il Palaeventi più grande d'Europa a Ponticelli, la riallocazione delle raffinerie. Quando? «Il 70% degli interventi finisce nel 2013, gli altri due delle raffinerie nel 2015», è la sua previsione. Il capitale privato usa la leva finanziaria, e stakeolder, banche, fondi, finanza, saranno gli interlocutori degli imprenditori. «Si è scelta Napoli Est per la libertà di comprare i suoli. In tutti i progetti c'è una matrice napoletana, e ci sono imprenditori napoletani doc ma anche investitori non napoletani, e anche stranieri come i cinesi della Cosco per la Darsena di levante». Lo studio di Meldolesi fotografa il territorio in cui si calano i diversi interventi. «E dimostra come tutto questo può diventare sviluppo. Tutto avviene secondo il Piano regolatore generale del Comune di Napoli». Riqualificazione urbana possibile grazie anche ad infrastrutture che funzionano. «La Metro è un pezzo che legherà quei territori - spiega Faraone Mennella -. Molti di questi interventi non sarebbero possibili senza una infrastruttura capillare. E poi la sicurezza». In ogni quartiere ci saranno dei presidi di sicurezza interforze. Naplest bandirà un concorso per assegnare una borsa di studio dello Iacocca Institute ai giovani talenti provenienti dai quattro quartieri coinvolti. © RIPRODUZIONE RISERVATA - PATRIZIA CAPUA

07/06/2010

Repubblica Napoli.it